

Caro Antonio,

ancora una volta ci ritroviamo – auspicio con reciproca esultanza - per il consueto scambio di auguri di fine anno.

Il profilo congiunturale sembra manifestarsi in leggero miglioramento, quantunque si tratti di un processo di spessore abbastanza esile, mentre moltissime famiglie continuano ad essere alle prese con problemi talora di sopravvivenza; con le luci delle festività che tentano di nascondere un disagio che ha radici profonde, non facilmente eludibile.

Ci si accorge che non sapere ascoltare l'altro diventa sorgente di incomprensione e persino di follia. Sembrerebbe, a prima vista, un' esperienza facile : in realtà, molti confondono l' ascoltare con il sentire. Lasciarsi attraversare da flussi di parole e suoni non significa accogliere o respingere un messaggio, vagliandolo, penetrandolo e giudicandolo.

Aprire la bocca e parlare è, alla fine, una necessità non di rado solo fisiologica, quasi scollegata dal cervello, mentre ascoltare è un' arte, cioè un esercizio che nasce da una scelta, un' attenzione, un' adesione; un' arte sempre meno praticata a partire dalle tante trasmissioni televisive caratterizzate da un irrefrenabile bisogno di parlare, di chiacchierare, e non certo di ascoltare e capire.

Merita poi citare una fulminante battuta di Picasso, proprio perché pronunciata in un tempo in cui i computer erano ancora nel paleolitico informatico : “I computer sono inutili. Ti sanno dare solo risposte”.

La verità della sua affermazione si è irrobustita oggi quando le “meraviglie” della virtualità sembrano non conoscere confini. I nativi digitali senza sorpresa e noi, che siamo solo migranti digitali, con qualche imbarazzo, ci troviamo di fronte a panieri immensi di dati nei quali ci si può solo tuffare, spesso col rischio di annegare. Abbiamo innumerevoli risposte, ma tra loro contraddittorie, e le nostre domande rimangono inevase, così che progressivamente ci si rassegna a spegnerle ed a raccattare qua e là, nella marea delle risposte, quelle più colorate ed attraenti. Oppure può accadere quello che affermava un personaggio molto esperto nello specifico, Umberto Eco : “Una volta, chi doveva fare una ricerca andava in biblioteca, trovava dieci titoli sull' argomento e li leggeva. Oggi schiaccia un tasto del suo computer, riceve una bibliografia di diecimila titoli, e rinuncia”.

Una notazione, infine, sull' odierno contesto, che si contraddistingue per l'inversione dei ruoli. Prima di accampare i pur giusti diritti, i cittadini devono essere coscienti dei loro doveri. La consapevolezza dell'etica sociale, se diffusa a livello popolare, alla fine esprime politici migliori. Inoltre, deve essere viva la coscienza dell'universalità, per cui tutti sono necessari agli altri e non esiste il primato di una nazione sull' altra. E la meta finale verso cui procedere è una sola, la libertà e la dignità di ogni uomo e donna.

Formulo quindi, per Te e per la Tua famiglia, i più fervidi Auguri di Buon Natale 2017 e di un sereno Anno nuovo 2018, rammentando che piange chi soffre, ma si può piangere anche di gioia, e quindi non vergogniamoci se le lacrime velano i nostri occhi : sono un segno di vita e di umanità.

Cordialmente

Tommaso